

Guida all'ascolto

Carl Heinrich Carsten Reinecke, (Altona, 23 giugno 1824 - Berlino, 10 marzo 1910), pianista, compositore e direttore d'orchestra tedesco, lascia ai posteri una notevole quantità di composizioni (più di 300) tra cui la *Sonata Undine op 167*, per flauto e pianoforte, la più celebre tra le sue pagine. Edita nel 1882, si compone di quattro movimenti, *Allegro*, *Intermezzo*, *Andante* e *Finale*, che raccontano di uno spirito acquatico di nome Ondine. Reinecke attinge alla drammatica storia dello scrittore romantico tedesco Friedrich Heinrich Karl de la Motte Fouqué per costruire la sua sonata. Protagonista del racconto è la figlia del re del mare che diventa, dunque, la sua musa ispiratrice. Così, attraverso l'*Allegro iniziale*, l'autore ci introduce nel mondo sottomarino di Ondine che decide, però, di abbandonare per cercare un amore umano grazie al quale potrebbe avere l'immortalità. Nell'*Intermezzo* Ondine vive la sua infanzia con la famiglia sulla terra mentre il terzo movimento, l'*Andante*, rappresenta l'amore di Ondine per il cavaliere Hulbrand. Un episodio centrale concitato ci fa presagire un finale drammatico: Ondine verrà tradita e gli spiriti delle acque le chiederanno la vendetta. Tutto il dolore della sirena emerge nel quarto movimento, *Finale*, un movimento drammatico in pieno stile romantico.

Fin dalla prima produzione musicale di Gabriel Faurè, (Pamiers, 12 maggio 1845 – Parigi, 4 novembre 1924) si avverte la sua propensione ad una musica più intima e riflessiva, lontana dagli effetti virtuosistici e dirompenti a cui tendeva la scrittura di alcuni suoi contemporanei. La *Pavane op. 50*, composta nel 1887, ne è un esempio. E' divenuta, subito, una delle pagine più conosciute ed eseguite del compositore, organista e didatta francese, grazie ad una bellissima melodia, malinconica e suggestiva, che ricorda l'andamento moderato e solenne di una Pavana, cioè una danza aristocratica rinascimentale presente in quasi tutte le cerimonie di corte.

La *Sonata in la maggiore*, uno degli esempi più pregiati di sonata ciclica, divenuta celeberrima tra le produzioni di musica cameristica francese e non, appartiene al periodo maturo del compositore franco-belga Cesar Auguste Franck (Liegi, 10 dicembre 1822 – Parigi, 8 novembre 1890). Composta in origine per violino e pianoforte nel 1886, come regalo di nozze per il violinista Eugène Ysaÿe, possiede una struttura coerente e unitaria in cui i temi principali si ripetono all'interno di ciascuno dei quattro movimenti. Le idee melodiche che vengono riproposte sia in forma uguale all'originale che variata, possiedono forte carica espressiva: l'autore le sottopone ad una grande espansione lirica creando un equilibrio perfetto tra le parti strumentali. Il primo motivo ciclico appare nell'*Allegretto ben moderato* subito dopo alcuni delicati accordi del pianoforte che diventa protagonista successivamente esponendo un secondo tema più cantabile e dolce. Dopo varie ripetizioni e modulazioni il primo movimento si conclude con una coda dal carattere sereno ed espressivo. Nell'*Allegro* seguente ritornano i vari incisi motivici precedenti insieme a nuove idee; ma qui il clima è cambiato: slanci drammatici e tensioni passionali caratterizzano questo movimento tra rapidi passaggi, arpeggi e trilli affidati ad entrambi gli strumenti. Anche nel terzo movimento si intravedono i motivi ciclici precedentemente ascoltati. Il *Recitativo-fantasia* che appare subito più intimo e mesto, a tratti a carattere improvvisativo, contiene nuovo materiale tematico. L'*Allegretto poco mosso* conclusivo probabilmente è il momento più luminoso in cui i due strumenti si muovono a canone in un dialogo perfettamente equilibrato.

Annamaria Malerba